

XXIV Giornate FAI di Primavera

Aperture a cura della Delegazione FAI di Monza

Aperture nella città di Monza

Saletta Reale, Stazione ferroviaria

La Sala d'Aspetto reale era nata nella nuova stazione ferroviaria che la Città di Monza aveva offerto alla Casa regnante, in sostituzione della vecchia stazione neoclassica del 1840.

Ospitò i sovrani e i loro ospiti illustri per 16 anni, fino all'ultimo viaggio del feretro di Umberto I ucciso a Monza il 29 luglio 1900. Il Treno Reale con personale al seguito e l'intero bagaglio arrivava da Roma, secondo un copione preciso. La Sala d'Aspetto reale era il luogo deputato alla sosta del Re d'Italia Umberto I e della regina Margherita di Savoia durante i loro trasferimenti tra Roma e Monza in occasione del loro soggiorno estivo alla Villa Reale.

Peculiarità artistica: L'affresco di **Mosè Bianchi** "Il Genio di Casa Savoia".

Peculiarità storica: Testimonianza dell'utilizzo da parte dei **Savoia**.

FAI il giro delle sette chiese

*Percorso tra cinque chiese della città di **Monza**, una di **Carate Brianza** e una di **Cavenago di Brianza**.*

La "strata" medievale, che attraversa Monza sin dal Medioevo, costituiva l'arteria principale che collegava l'antica *Modoëtia* alla città di Milano.

Su questa via si snodano numerose chiese, molte delle quali già note ma non per questo prive di particolari suggestivi, sia per il ruolo che ebbero nella storia che per i capolavori d'arte in essa custodite.

Chiesa di Santa Maria degli Angeli

Collocata in Piazza Grandi, già piazzetta *San Carlone*, subito riconoscibile per il grande monumento dedicato a San Carlo Borromeo (1763), la chiesa di Santa Maria degli Angeli, fondata da Bartolomeo Zucchi in forme seicentesche, s'impone alla vista per la sua facciata neogotica opera dell'architetto Spirito Maria Chiappetta che la ricostruì nel 1907. L'importanza della chiesa si deve soprattutto all'affresco trecentesco della *Dormitio Virginis* (1320 ca.), strappato dalla distrutta chiesa di San Michele e conservato oggi in fondo alla navata destra. L'antica testimonianza pittorica, attribuita a maestranze giottesche riminesi, si affianca all'affresco della cosiddetta *Messa di San Michele*, proveniente dalla stessa chiesa e conservato nel Museo del Tesoro del Duomo di Monza.

Peculiarità artistica: L'affresco della *Dormitio Virginis* (sec. XIV)

Peculiarità storica: Testimonianza della demolita chiesa di **San Michele in Monza**.

Chiesa di San Pietro Martire

Edificata probabilmente nella seconda metà del XIII secolo (già testimoniata dal Frisi nel 1288 e nota nelle carte d'archivio tre-quattrocentesche anche col nome di Sant'Eustorgio, la chiesa milanese domenicana alla cui *domus* era affiliata), la chiesa di San Pietro Martire un tempo era annessa all'ex convento dei frati Domenicani. Già sede della Santa Inquisizione, fu rimaneggiata più volte per poi essere soppressa nel 1776. La basilica è oggi il risultato d'interventi volti a riportare l'edificio alle sue primitive forme trecentesche, compresa la facciata in stile neogotico che, edificata nel 1923-32, dialoga con la bella statua in bronzo che ritrae il pittore Mosè Bianchi.

L'imponente aula a tre navate, in parte ricondotta all'aspetto originario, vanta ancora testimonianze antiche come gli affreschi trecenteschi nella Cappella dell'Eucaristia (a capo della navata destra), nella Cappella di San Pietro Martire e, nella navata sinistra, resti di una Crocifissione di stile arcaico benché tardo trecentesco. Da qui provengono le statue quattrocentesche in terracotta, già collocate in facciata alla chiesa entro nicchie, porzioni di un antico polittico fittile smembrato, conservate oggi nel Museo del Duomo. Si

accede all'arioso chiostro quattrocentesco mediante una porta situata nella terza campata a sinistra.

Peculiarità artistica: Affreschi **trecenteschi**.

Peculiarità storica: Fu sede della **Santa Inquisizione**.

Chiesa di San Maurizio (già Santa Margherita)

La splendida facciata in cotto e marmo della chiesa di San Maurizio, già dedicata alle Sante Margherita e Caterina, appare serrata tra gli edifici di recente costruzione, senza perdere tuttavia il suo fascino. La sua fama s'intreccia alle vicende di Suor Virginia Maria De Leyva, la monaca di Monza che, nel 1589, a soli quattordici anni, prese il velo nel monastero di clausura annesso alla chiesa nell'intento di seguire la regola benedettina. Dell'antico monastero, soppresso nel 1785, rimangono solo alcune porzioni murarie e l'originaria chiesa quattrocentesca fu totalmente riedificata tra il 1736 e il 1738. Riaperta solo nel 1881, l'aula ecclesiale vanta un apparato decorativo e pittorico di rara uniformità, incentrato sui maggiori interpreti del gusto barocchetto lombardo: le prime tre campate della volta sono opera di Carlo Innocenzo Carloni (1740-42), con quadrature di Giuseppe Castelli (junior) e del Perucchetti, mentre alle pareti si conservano tele di Antonio Maria Ruggeri, Ambrogio Brambilla, del monzese Giambattista Gariboldi e di Francesco Corneliani (il pittore amico dei Verri).

Peculiarità artistica: Affreschi e tele settecentesche di **scuola lombarda** (sec. XVIII).

Peculiarità storica: Già convento e chiesa della **Monaca di Monza**.

Chiesa di Santa Maria in Strada

Eretta tra il 1348 e il 1368 su progetto di Ambrogio da Milano, la chiesa di Santa Maria in Strada prende il nome dell'antica Strata la via che, procedendo verso sud oltre le mura della città, conduceva a Milano. Le profonde trasformazioni accorse nel Settecento hanno mutato l'aspetto interno della chiesa, sorta sul precedente insediamento dei terziari francescani della Penitenza (metà del XIV sec.) e dipendente dal convento Agostiniano di San Marco di Milano sin dal 1393. Della seconda metà del

Trecento è l'originaria facciata, rimaneggiata nel 1870 dall'architetto Carlo Maciachini nella porzione inferiore e riccamente ornata con rilievi in cotto originali dal carattere geometrizzante nella porzione superiore. La nicchia posta sopra l'elaboratissimo rosone, che riflette il rosone tardogotico in facciata al Duomo di Monza, accoglie la copia di una statua lapidea raffigurante la Madonna col Bambino attribuita a una maestranza proveniente dal cantiere del Duomo di Milano, ora conservata nel Museo e Tesoro del Duomo di Monza. Sempre nel Museo del Duomo sono ospitati i frammenti dell'Annunciazione un tempo affrescata a lato della lunetta del portale, capolavoro post giottesco di notevolissima rilevanza storico artistica recentemente restituita alla mano del pittore Giusto de' Menabuoi. L'interno, modificato nel 1610, presenta un'unica navata con volta a botte decorata nel 1756 e, sopra la volta del coro e nel presbiterio si scorge la mano del pittore monzese **Giuseppe Gariboldi**, attivo anche nel Santuario di Montevicchia. Sulla destra, sopra la porta della sacrestia, si trova la bella pala con il *Martirio di Sant'Andrea*, opera del pittore **Andrea Lanzani** e proveniente dalla distrutta chiesa di Sant'Andrea in Monza. Sotto la torre campanaria è tuttora visibile un ciclo di affreschi databili al tardo Trecento raffiguranti una *Crocefissione*, alcuni frammenti di un' *Annunciazione* e infine una sinopia con *Cristo crocifisso*, traccia di una precedente ideazione della medesima *Crocefissione* diversamente collocata (c. 1370-85).

Peculiarità artistica: Facciata e affreschi tardo-trecenteschi nell'ambiente alla base del **Campanile**.

Peculiarità storica: Testimonianza della diffusione del francescanesimo (Ordine dei **Terziari della Penitenza**) in Monza.

Chiesa di Santa Maria Maddalena e Santa Teresa

Con la sua facciata eretta nel secondo Ottocento, su progetto dell'arch. Luigi Riboldi (1861), la chiesa di Santa Maria Maddalena sembra celare il suo insigne passato. Annessa al Monastero delle Adoratrici del Santissimo Sacramento (Suore Sacramentine), essa è già documentata nel XIII secolo. La prima chiesa fu demolita nel 1610 e ammodernata nel decennio successivo, il risultato dell'intervento è giunto sino a noi nelle strutture costituite dall'imponente aula unica con volta a botte divisa, come d'uso nelle chiese di clausura, da un tramezzo che separa l'aula dei fedeli dal coro

monastico. Al primo altare a destra si conserva la pala con l'effigie di Santa Teresa d'Ávila che ricorda la presenza della doppia intitolazione: a Santa Teresa e alla Maddalena.

Peculiarità artistica: La pala Secentesca di **Santa Teresa d'Ávila** (XVII sec.)

Peculiarità storica: Il complesso occupa l'area dove sorgeva la "**Casa delle Umiliate**" "De Bernadigio" o de "Ingino", poi delle monache Benedettine.

Aperture nella città di Carate Brianza

Oratorio di Santa Maria Maddalena

La costruzione in mattoni con archi a sesto acuto e le decorazioni in cotto avvalorano l'ipotesi che l'Oratorio di Santa Maria Maddalena sia successivo alla costruzione del Mastio che per la costruzione impiega ciottoli di fiume. Il piccolo oratorio era denominato "giesolo" (piccola chiesa).

L'oratorio ha una semplice facciata a capanna con un rosone centrale in cotto. Il portale è settecentesco. L'interno è a navata singola divisa in tre parti in successione: un'aula rettangolare separata dalla seconda quadrata da un arco trionfale a sesto acuto e da una balaustra in arenaria. La sagrestia poligonale fu rifatta agli inizi del '900 sulla falsariga di quella originale, ad opera dei fratelli Bagatti Valsecchi.

L'intonaco è decorato a "sgraffio" con motivi a losanghe e tripla "S", probabilmente frutto di un intervento novecentesco. Il soffitto è abbellito da due belle chiavi di volta in marmo, unici elementi rimasti dell'originale decorazione che, specie quella dedicata alla *Madonna del Latte*, richiamano la cultura figurativa degli scultori lombardi attivi sullo scorcio del Quattrocento.

Peculiarità artistica: Struttura architettonica Quattrocentesca che risponde alla **tipologia lombarda**.

Peculiarità storica: Storia della **chiesina** in rapporto alla **villa gentilizia**.

Villa Cusani Confalonieri

La Villa Cusani Confalonieri si erge su un antico fortilizio costruito dopo l'anno Mille che fu distrutto nel 1152 da Federico Barbarossa. Fu ricostruito nel 1167, rafforzato con murature e fossati difensivi. Il luogo faceva parte della Pieve di Agliate, capitanata dal IX al XV secolo dai Confalonieri. Le mura furono definitivamente rase al suolo dopo la vittoria di Carlo V nel 1532.

L'edificio perse la sua austera immagine di fortilizio per diventare nel 1660 proprietà del Conte Valerio Confalonieri, che la riadattò in forma di abitazione. Nel XVII secolo la villa fu ampliata attorno a un portico architravato, già presente nel secolo precedente. Della stessa epoca secentesca è lo scalone che porta al piano nobile, l'edificio aggiunto a ovest del mastio con la scaletta a chiocciola in pietra e la loggia con colonne in granito rosa. Nell'800 la villa subì le ultime trasformazioni come il riempimento del fossato, l'abbattimento delle scuderie e di altri muri interni, la costruzione del balconcino del mastio. Infine l'edificio venne contornato da un vasto parco con latifoglie, conifere e piante esotiche che si estende verso il fiume Lambro.

Peculiarità artistica: Tipologia architettonica del **fortilizio** trasformata in villa di delizia.

Peculiarità storica: Parte della storia della famiglia **Cusani-Confalonieri**.

Aperture a cura del Gruppo FAI del Vimercatese

Aperture nella città di Cavenago di Brianza

Chiesa di Santa Maria in Campo

Documentata solo dal 1297, ma probabilmente già eretta nel XII secolo, la Chiesa di Santa Maria in Campo sorge come isola felice nell'intrico di vie che conduce alla rete autostradale. Ciononostante, la piccola chiesa è autentico scrigno di bellezza: dalla facciata a capanna con finestra circolare al centro, alle decorazioni in cotto nel sottogronda, l'edificio racconta la sua riedificazione quattrocentesca voluta dagli Umiliati. All'interno, il presbiterio è riccamente decorato con un ciclo di affreschi databile al XVI secolo raffigurante le *Storie della Passione e Resurrezione di Cristo*, già attribuito alla Scuola del Luini. Verosimilmente più tardi e assegnabili a bottega lombarda, gli affreschi ricalcano il modello dei tramezzi dipinti con scene della Vita e Passione di Cristo, in auge tra la fine del Quattrocento e il principio del Cinquecento in Piemonte e Lombardia.

Peculiarità artistica: Ciclo di **affreschi del Cinquecento** (sec. XVI).

Peculiarità storica: Sede degli **Umiliati**.

Aperture nella città di Vimercate

Casa Banfi - Convento di San Francesco

Sorto intorno alla metà del Duecento ai margini di quello che rappresentava allora il centro abitato di Vimercate, il convento di San Francesco è tra le più antiche fondazioni minoritiche in area milanese.

Affermatosi nel Trecento come importantissima e vitale istituzione religiosa, la struttura subì molteplici rimaneggiamenti tra il XV e il XIX secolo. Dopo diversi interventi e aggiunte architettoniche, nel 1798 il convento, soppresso dalla Repubblica Cisalpina istituita da Napoleone, fu messo all'asta e acquistato dalla famiglia Banfi che lo adibì ad uso abitativo, funzione che persiste fino ai giorni nostri. In zone diverse dell'ex convento sopravvivono alcuni affreschi frammentari che consentono di individuare due successive campagne decorative all'interno della chiesa durante la prima metà del Trecento, testimoniando il prestigio conseguito dal monastero in quel periodo. Il frammento più integro, raffigurante la Madonna della Misericordia entro una cornice a finti intarsi marmorei, si colloca nel filone della pittura lombarda protogiottesca.

Peculiarità artistica: Affreschi **trecenteschi**

Peculiarità storica: Sede dell' **Oratorio di San Giacomo dei Pellegrini** (1052) e della **Chiesa e dell'Ospedale di San Giovanni** (1140)

Delegazione FAI di Monza